

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

CIELI GRIGI

Malpensa e dintorni, incognite verso l'Expo

di Gianfranco Fabi

Mancano diciotto mesi all'apertura dell'Expo 2015, un evento che dovrebbe veder affluire a Milano venti milioni di visitatori, metà dei quali dall'estero. Mentre sull'area della manifestazione i lavori procedono con qualche ritardo, che potrà essere sicuramente recuperato, sul fronte dei collegamenti esterni i problemi sono più di uno. Il collegamento autostradale tra Monza e Rho non sarà pronto prima del 2016: ai problemi finanziari si sono aggiunte le complicazioni burocratiche e le ormai inevitabili proteste dei cittadini in qualche modo toccati dai lavori.

Un ancor più grave ritardo accompagnerà l'inaugurazione, se mai vi sarà, della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Varese che avrebbe dovuto essere il collegamento privilegiato per portare gli svizzeri all'Expo: non se ne farà niente nonostante la Svizzera abbia guardato sempre con molto favore all'esposizione milanese, aderendo per prima e garantendo uno dei padiglioni più grandi e ambiziosi.

Se le strade piangono e le ferrovie non ridono ancora più grigi sono i cieli sopra l'aeroporto varesino della Malpensa, vittima di una doppia politica miope, quella dei governi di Roma, che hanno praticamente gestito nel peggiore dei modi la crisi dell'Alitalia, e il Comune di Milano che controlla di fatto la SEA, la società che gestisce i due aeroporti milanesi.

La vicenda Alitalia ha riservato molte sorprese nelle ultime settimane, tutte drammaticamente negative. La prima è stata l'aggravarsi della crisi finanziaria, in parte dovuta alle difficoltà generali dell'economia, ma in una parte rilevante determinate anche da scelte operative che hanno le porte aperte alla concorrenza del treno sulla tratta Milano-Roma, dei vettori low cost

sui voli nazionali ed europei, delle altre compagnie sulle destinazioni intercontinentali. La seconda sorpresa è stata la decisione di



rispondere alle necessità finanziarie facendo intervenire una società pubblica come le Poste invece che sviluppare subito un'intesa più profonda con Air France-Klm che già cinque anni fa si era proposta di unirsi all'ex compagnia di bandiera italiana. La terza sorpresa è stato il velleitario tentativo di chiedere aiuto a compagnie extra-europee: russe, asiatiche o dei ricchi paesi del Golfo. Una strada illusoria perché se la maggioranza del capitale venisse ceduta a una compagnia non UE, Alitalia perderebbe tutti i diritti di reciprocità stipulati dall'Unione e che sono particolarmente importanti soprattutto sul ricco mercato americano.

Che cosa quindi è lecito prevedere? Che Alitalia sarà prima o poi costretta a una resa senza condizioni all'unico realistico alleato che ha interesse a salvarla, e cioè Air France-Klm. Il risultato, per noi, sarà un ulteriore ridimensionamento di Malpensa perché i francesi hanno più volte manifestato la loro contrarietà ad uno sviluppo di Alitalia sulle rotte a lungo raggio.

E le scelte del Comune di Milano, che sta tra l'altro rendendo esecutivo il collegamento di Linate con la rete delle metropolitane, non appaiono certo favorevoli allo sviluppo di Malpensa. Con queste premesse se arriveranno, come ci si augura, dieci milioni di persone dall'estero per visitare l'Expo, i veri affari li faranno le compagnie aeree europee.

Ma nonostante tutto dobbiamo almeno essere convinti una cosa: l'Expo sarà comunque un successo.

Politica

IL PGT VERSO L'ADOZIONE

Entro la fine dell'anno Varese decide

di Ovidio Cazzola

Il Documento di Piano che espone le strategie del PGT e le considerazioni dell'Assessorato all'Urbanistica comunale espresse durante incontri e tramite la stampa locale evidenziano ancora una volta i limiti entro i quali si muove la città capoluogo.

Non solo il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) evidenziano una realtà urbana assai più ampia di quella definita dai confini amministrativi comunali, ma le relazioni e le interdipendenze in atto che interessano un'area vasta, la cosiddetta Area Varesina, la città dei centottantamila abitanti considerata vent'anni fa dalla società redattrice del Piano Regolatore, la Oikos di Bologna. La competizione demografica con Busto Arsizio, l'aspirazione

a fare crescere la popolazione residente entro i confini è una estranea aspirazione. Se la città reale ha un'altra dimensione, se di questo va con urgenza assunta consapevolezza, il passaggio amministrativo dell'adozione e poi, entro la metà del 2014, dell'approvazione del PGT va considerato per quello che è: un atto provvisorio e limitato. Ma contestualmente e subito dopo va avviata una iniziativa "politica", perché di questo si tratta, di dialogo e di costruzione di una prospettiva comune, di interesse comune, con tutti i Comuni dell'Area.

È in gioco il nostro ruolo sociale, economico, culturale per il futuro.

Sono definitivamente perdute le attrattive turistiche dei nostri luoghi, del nostro paesaggio?

Dei nostri laghi, della nostra montagna? Che cosa offre la presenza universitaria? Quali relazioni si possono sviluppare ulteriormente con coerenza e interesse reciproco con l'Area Ticinese?

Si potrà sostenere che questi sono temi che potrebbe affrontare l'Amministrazione provinciale (auspicandone la sopravvi-

venza). Ma invece credo che si tratta di temi che devono essere efficacemente affrontati dalle concrete realtà direttamente coinvolte e coinvolgibili. Superando le passività presenti. Per quanto riguarda l'Area Varesina stupiscono sia le proposte di accorpamento comunale, sia le reazioni che a timide proposte di confronto si sollevano. Ma occorre avviare una seria iniziativa che vada oltre la realizzazione di servizi pubblici coordinati.

Occorre certo chiarire che è importante salvaguardare le realtà rappresentate dalle identità storiche frequentemente e diffusamente offese da incredibili vicende pianificatorie e dalla speculazione edilizia da queste consentite. Ma questa storia attende difese e rilievo dei suoi valori in un quadro di relazioni consapevole che sappia affrontare con intelligenza il presente e i suoi auspicabili sviluppi. A chi è affidato il compito di avviare una riflessione al riguardo?

A tutti coloro che condividono queste preoccupazioni. Per cultura, impegno economico, amore per questa città reale. Così smarrita.

L'Università ha un ruolo importante. L'ho più volte e in diverse sedi sostenuto. La sua ricerca deve applicarsi anche a questa

città reale.. Indicando direzioni da percorrere. Soluzioni possibili per i problemi presenti.

Non saranno gli autosilo periferici a risolvere i problemi di traffico. Ma anche una rinnovata visione della mobilità fondata su un adeguato sistema di trasporto pubblico che non trascuri proposte di impianto di una moderna tramvia, sulla precedenza e difesa della mobilità pedonale e ciclabile che favorisca le relazioni sociali, sulla riqualificazione degli spazi pubblici urbani da rendere attraenti e desiderabili. Sulla qualità degli spazi periferici non pura sommatoria di edifici. Sul valore dei luoghi della istruzione pubblica che sono anche luoghi di incontro comunitario.

Un ruolo della cultura che sappia riconsiderare la nostra storia e la concreta realtà in cui siamo drammaticamente immersi e il suo impegno urgente nella dimensione politica per il nostro futuro sono necessità non rinviabili.



Storia

FRATEL CARLO CARRETTO Un esempio di Chiesa povera

di Livio Ghiringhelli

Carlo Carretto nasce il 2 aprile 1910 ad Alessandria, segue poi la famiglia a Moncalieri, dove il padre trova un posto nelle Ferrovie e quindi a Torino. Qui Carlo frequenta la parrocchia e l'oratorio salesiano, che celebrerà come l'ambiente meglio adatto a chi, provenendo dal popolo, vi possa trovare un'educazione concreta, essenziale, equilibrata tra divertimento e preghiera. Mentre frequenta la Facoltà di filosofia e pedagogia a Torino si iscrive alla Gioventù di Azione Cattolica, traguardo fondamentale nel suo iter di formazione: è la piccola Chiesa che lo introduce alla grande Chiesa, confortata dal nutrimento della Parola, fatta d'amicizia e di impegno. L'incontro decisivo con Luigi Gedda si verifica nel 1933. Nel 1937 diviene Presidente della GIAC di Torino e risulta membro del Consiglio superiore dell'Associazione. Più tardi con la divisione del Paese è nominato Vice-presidente per il Nord Italia: fonda circoli, si preoccupa della formazione della futura classe dirigente, organizza tutta l'attività della stampa associativa.

Nel 1940 è direttore didattico a Bona (Sassari) e segretario centrale della Sezione maestri. Nel 1942 a causa di contrasti col regime fascista è trasferito alla direzione didattica di



Carlo Carretto nel deserto algerino durante il noviziato

Condove (Torino). Radiato dall'Albo per non avere aderito alla Repubblica di Salò si dedica a un'intensa attività clandestina. Nel 1946 è Presidente centrale della GIAC: vi ha acquistato un ruolo di tale rilievo che Pio XII l'11 ottobre lo chiama a dirigere l'associazione per un triennio. Il 12 settembre 1948, per l'ottantesimo anniversario della fondazione della GIAC, riesce a riunire in Piazza San Pietro trecentomila baschi verdi (è il distintivo della GIAC).

Causa l'incalzante minaccia per il Paese dell'avanzata comunista, pericolo momentaneamente scongiurato colle elezioni del 1948, vittoriose per la DC, i vertici della gerarchia e dell'AC (con Gedda già fautore dei comitati civici) promuovono un forte collateralismo tra partito e militanti nella sfera religiosa, per cui la linea di Carretto (per non parlare di Giuseppe Lazzati e dei dossettiani, che vogliono distinzione tra azione cattolica e attività politica) tesa ad affermare il primato della fede evangelica sul cattolicesimo di facciata in chiave conservatrice va divaricandosi sempre più dalle tesi della maggioranza. In coincidenza con l'operazione Sturzo nel 1952 il dissenso si fa radicale e Carretto nel settembre dà le sue dimissioni.

È l'ora del silenzio e dei molti viaggi in Siria, Libano, Grecia, India, Pakistan, Egitto, Israele, Palestina. Dopo aver letto un testo di padre René Voillaume, fondatore nel 1933 dei Piccoli Fratelli di Gesù (comunità che si ispira alla spiritualità di Charles de Foucauld) il 4 novembre 1954 Carlo Carretto si converte, a quarantaquattro anni, alla radicalità della vita contemplativa: avverte la chiamata "nel più profondo della fede, là dove il buio è assoluto e le forze umane non aiutano più ... non voglio più la tua azione, voglio la tua preghiera e il tuo amore". Si rifugia su un altipiano nell'Ovest dell'Algeria, il giorno di Natale riceve l'abito bianco simbolo del noviziato. "Dopo cinque ore di faticaccia nei campi o nel forno i Salmi ti vengono alle labbra con la dolcezza del miele". Si inebria di silenzio e di meditazione, lontani i tempi dei raduni oceanici. La Bibbia diventa la compagna fedele dei giorni e delle notti. Nell'autunno del 1962 vede compiuta l'installazione di una nuova comunità a Marsiglia. Nel 1963 comincia a scrivere "Lettere dal deserto": contemplazione attiva e povertà.

Dopo dieci anni di eremitaggio Carlo Carretto rientra in Italia e grazie all'amico Lionello Radi e al Vescovo di Foligno monsignor Silvestri si installa a Spello nel convento di San Girolamo con la Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo, capace di accogliere tutti, senza distinzione di razza, fede, condizioni sociali, sesso.

A Spello Carretto si spegne il 4 ottobre 1988.

Di qui Carretto ha continuato a fustigare la Chiesa, amatissima, per i suoi compromessi con il potere. Unico stile nell'abbraccio con gli uomini e col mondo la povertà, la sobrietà, l'accoglienza. Dialogo con il Creato, ascolto delle domande e delle ansie degli uomini, vita contemplativa non mai disgiunta dal lavoro manuale. Una liturgia squisitamente conciliare senza compromessi con l'estetica del sacro e i ritualismi. La sua visione del laicato: fedeli, ma obbedienti in piedi, pari la dignità con i pastori nella

Incontri

NAPULITANATA ED ECOGRAFO

Memoria di una provvida iniziativa

di Guido Bonoldi

Recentemente ho partecipato a Milano ad un convegno promosso da una società scientifica di medici internisti di cui faccio parte, la Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (FADOI), che vedeva alcuni giovani medici come relatori; io, così come altri primari di reparti internistici lombardi, ero intervenuto in qualità di moderatore. Uno dei due relatori della sessione che dovevo moderare era il dottor Josè Vitale, dell'Ospedale di Circolo di Varese, che io non avevo ancora avuto il piacere di conoscere. Il dottor Vitale, contrariamente a quanto si sarebbe potuto pensare in base al suo nome di battesimo, era italianissimo e quel nome derivava dal fatto che il padre era un tifoso di Altafini ed infatti la pronuncia della lingua era quella argentina, con il suono dolce, così come eravamo soliti chiamare il famoso centravanti e non quella spagnola, con il suono gutturale.

In una mail che mi aveva inviato in preparazione all'evento Josè mi aveva scritto un post scriptum che mi aveva assai incuriosito e che suonava più o meno così: "Grazie per l'ecografo della Geriatria, che mi ha salvato".

Così quando ci siamo incontrati di persona gli ho chiesto a che cosa si riferisse con quella frase; il giovane medico mi ha spiegato l'arcano: da tre anni prestava servizio presso il reparto di

corresponsabilità (famoso un articolo sulla Stampa del 7 maggio 1974 contro l'abrogazione della legge sul divorzio).

Giudizio di Carlo Maria Martini: Francesco d'Assisi e Carlo Carretto sono figure che vediamo accomunate nel tentativo di realizzare il Discorso della Montagna nel loro tempo, di vivere il Vangelo nel loro tempo, Bibbia in mano e vanga nell'altra. Carretto ha concepito aperture verso la specificità femminile nella comunità cristiana, ripensamenti sul celibato dei preti. Anche Papa Francesco ogni giorno sogna una Chiesa della profezia.

Geriatria dell'Ospedale di Varese ed essendo un cultore dell'ecografia aveva avuto la possibilità di utilizzare l'apparecchio ecografico in dotazione al reparto, la cui acquisizione risaliva al periodo in cui io ero stato primario della Geriatria.



Josè Vitale sapeva tutto sul modo in cui ai tempi eravamo riusciti a procurarci quell'ecografo ed era ferrato anche sul mio curriculum vitae.

Così mi ha riportato alla memoria quel famoso spettacolo di canzoni napoletane e latino-americane, dal titolo "Napolitanata latina", che avevamo promosso per raccogliere fondi per l'acquisto dell'ecografo; correva l'anno 2003 e grande fu il successo dello spettacolo, che si tenne in un teatro Apollonio gremito di pubblico: i cantanti erano tre tenori del coro della Scala, capitanati dall'amico Silvio Scarpolini; come madrina della serata intervenne Marina Salamon.

Devo dire che mi sono rallegrato molto di aver conosciuto un brillante giovane medico che, dopo vari anni, ha raccolto in Geriatria il testimone della mia passione per l'ecografia, nel frattempo però l'apparecchio che "ha salvato" Josè Vitale è un po' vecchiotto: una promessa dell'ecografia internistica come lui avrebbe bisogno di qualcosa di meglio.

Attualità

LA PICCOLA TABANCA

A N'Biro, nella Guinea-Bissau

di Padre Dionisio Ferraro

È una tabanca piccola, forse di mille abitanti. Circa una metà sono musulmani, e metà sono di religione tradizionale. Quando passavamo, tutti i giovedì, per andare a Gancodia (43 chilometri), ci facevano cenno di fermarci... E un giorno mi sono fermato, sono andato a visitare la loro tabanca. Di fianco ad una casa avevano preparato una bella tettoia con i rami delle



palme e tanti posti a sedere per adulti e per i bambini, circa un centinaio. Nel posto più importante c'era il fondatore della tabanca, futafula, venuto da Bafatà circa trent'anni fa e tanti Papéis (o

Pepelis), partiti da Biombo o da Quinhamel una ventina di anni fa.

I presenti alla riunione di quel giorno erano soprattutto Pepelis, una sessantina di adulti (uomini, donne, studenti) ed una quarantina di bambini.

Come state? Cosa volete? Risposta: insegnaci a pregare come stai facendo a Gancodia.

Comincio. Dio è Padre di tutti i popoli, Dio è Padre dei Pepelis.

Mi interrompono, battono le mani. Dio vi conosce per nome, vi vuol bene. Vuole che viviate in una fraternità grande come il mondo. Avete tanti bambini belli e simpatici... battono le mani di nuovo.

Mani in alto. Preghiamo! Padre Nostro...

È stata un'ora di paradiso. Tutti attenti e sorridenti.

Poi le domande, tante e belle.

Infine la visita alla scuola. Sanno che per me la scuola è fondamentale. Quella di Gancodia, che alcuni di loro conoscono, è un gioiello, con le mattonelle.

Andiamo dunque a visitare la vostra scuola di N'Biro. Si va a piedi, circa duecento metri, quelli che mi accompagnano sono una ventina, c'è anche il fondatore della tabanca e tre giovanotti alti come me... una casa di paglia... senza finestre, senza banchi, buia, termite da tutte le parti, pezzi di tavola per terra... sono svenuto... i tre giovanotti mi trattengono, mi portano fuori dalla scuola... arriva una sedia... mi riprendo... Quando avrò ancora la forza di visitare di nuovo la scuola di N'Biro?

SCUOLA PARITARIA E RISPARMI DELLO STATO**Un appello che parte dal "De Filippi"***di Sergio Redaelli*

Le scuole cattoliche di Varese e provincia lanciano un SOS al governo, al parlamento e al governatore della Lombardia, Roberto Maroni, per difendere la libertà di scelta scolastica sancita dalla Costituzione. L'appello parte dall'istituto De Filippi dove il coordinamento degli istituti scolastici d'ispirazione cattolica si è riunito davanti a cinquecento persone, genitori, studenti, docenti e dirigenti scolastici, alla presenza del sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi, di suor Monia Alfieri presidente FIDAE Lombardia e di Marco Masi, presidente della Federazione opere educative.

Al governo, nella persona del primo ministro Enrico Letta, si chiede di non ridurre i già esigui fondi previsti per le scuole paritarie considerando l'obiettivo risparmio che, come vedremo, esse rappresentano per lo Stato. Al presidente del Senato Pietro Grasso e al presidente della Camera Laura Boldrini si domanda di accogliere l'invito del Parlamento europeo a garantire una reale libertà di scelta attuando quanto già previsto dalla legge Berlinguer del 10 marzo 2000, n. 62: ovvero l'effettiva parità fra le scuole statali e non statali paritarie non solo sul piano giuridico ma anche su quello economico. Al governatore della Regione Lombardia, Roberto Maroni, la scuola paritaria chiede infine di proseguire nella meritoria politica della dote-scuola, il contributo regionale erogato alle famiglie che faticano a sostenere il costo delle rette, auspicando che altre Regioni ne seguano l'esempio. Secondo dati recenti, in Italia operano 13.700 scuole paritarie frequentate da un milione di studenti. Dallo Stato ricevono finanziamenti per cinquecento milioni l'anno, cinquecento euro per studente, pari allo 0,9% delle risorse destinate all'istruzione. Le scuole pubbliche statali hanno invece nove milioni di studenti che costano allo Stato 6.800 euro per allievo. Ciò significa che se le scuole paritarie chiudessero o non esistessero, lo Stato dovrebbe sborsare non 500 ma 6.800

euro ciascuno per un milione di studenti, pari a una spesa annua di 6,3 miliardi. A prescindere dalle cifre, al centro della riflessione c'è il rapporto tra libertà e scuola ovvero la libertà di scegliere delle famiglie e degli studenti.

Dice la legge n. 62: "Il sistema nazionale d'istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti, in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico".

Il problema è innanzitutto culturale perché l'opinione pubblica tende erroneamente a considerare la scuola paritaria scuola privata o "dei preti" e non le riconosce il diritto di essere sostenuta. All'orizzonte si profila un problema di sopravvivenza. Per il 2014 sono previste risorse per le scuole non statali di 273 milioni, con un taglio del 45% rispetto al 2013 (ma bisogna aggiungere 220 milioni finanziati dalla legge di stabilità). L'Europa ha aperto un processo d'infrazione all'Italia chiedendo che le scuole paritarie paghino l'IMU e intimando ai Comuni e allo Stato di non aiutarle. Invece di metterle sotto accusa, l'Italia dovrebbe fare presente in Europa che le proprie scuole paritarie fanno risparmiare soldi allo Stato.

I numeri, legati inevitabilmente alla crisi economica, destano serie preoccupazioni anche in provincia di Varese dove la rete delle scuole cattoliche conta 4.000 studenti e trecento docenti. Allievi e insegnanti sono distribuiti in numerosi istituti: i collegi arcivescovili De Filippi di Varese e Bentivoglio di Tradate, l'Istituto Maria Ausiliatrice, l'Istituto Salesiano Maroni e il liceo Sacro Monte di Varese, il Rosetum di Besozzo, il Sacro Cuore di Gallarate e la scuola Manfredini di Varese-Schianno. Nella diocesi di Milano, che comprende anche la nostra provincia, operano 1022 scuole paritarie cattoliche con 127 mila studenti e denunciano una perdita di oltre diecimila iscrizioni rispetto al 2010.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:**Attualità****VILLA MYLIUS: SÌ, MA***di Luisa Oprandi***Cultura****IL COLORE DI BELUFFI: SOSTANZA DELLA NATURA E LUCE***di Luisa Negri***Attualità****GIANCARLO CASELLI, UNA VITA IN TRINCEA***di Franco Giannantoni***Attualità****INSICUREZZA DELLA CITTÀ E MOBILITAZIONE***di Massimo Lodi***Attualità****SECESSIONE AZZERATA***di Roberto Gervasini***Cara Varese****IL FILO CHE UNISCE VARESE***di Pier Fausto Vedani***Sarò breve****L'INNO DI MOGOL***di Pipino***Il letto di Procuste****L'UTOPIA A BORDO***di Luigi Fasolino***Apologie paradossali****A PROPOSITO DEL MALE***di Costante Portatadino***Spettacoli****GLI ANNI DI BRANDO***di Maniglio Botti***Storia****LE PIAZZE DI UNA VOLTA***di Fernando Cova***Attualità****UN PASSAPORTO PER I VOLONTARI***di Arturo Bortoluzzi***Società****L'OLIO VIRTUOSO***di Enrico Arcelli***Attualità****EVANGELIZZAZIONE & COMUNICAZIONE***di Giuseppe Terziroli***Sport****DUE MISTERI IN CITTÀ***di Ettore Pagani*